

15.02.14

L'«Olt» diventa la centrale italiana per il rifornimento delle navi a gas

S'apre un importante mercato per soddisfare la tendenza anti-inquinamento

— LIVORNO —

ANCHE le navi commerciali, come i rimorchiatori e i mezzi portuali di lavoro, nel prossimo futuro andranno a gas: più precisamente a «Lng», cioè quel gas naturale liquefatto che da poco più di due mesi ha come terminale al largo di Livorno la piattaforma offshore Olt Toscana. Mentre il comandante della direzione marittima della Toscana e della Capitaneria di Livorno contrammiraglio (Cp) Arturo Faraone ha recentemente firmato una corposa ordinanza che disciplina navigazione, attracchi e sicurezza intorno al terminale offshore, il comando generale delle Capitanerie per iniziativa dell'ammiraglio (Cp) ispettore capo Felicio Angrisano ha tenuto a Roma un workshop con i suoi tecnici, gli armatori e gli specialisti dei motori a «Lng» per fare il punto sulle normative europee che spingono verso il nuovo carburante navale e nei porti.

INSOMMA, l'intero mondo portuale e navale si muove nella direzione della progressiva sostituzione degli oli pesanti per i motori navali, marini e anche dei mezzi di lavoro sulle banchine, e per la utilizzazione alternativa o in soluzione bi-fuel dell'«Lng». Ad oggi, il problema principale è quello che la rete di distribuzione, nei porti e anche nelle strade, del gas liquefatto «Lng» è praticamente assente. E proprio da Livorno arrivano due risposte importanti.



SERBATOI Uno dei nuovi contenitori di stoccaggio e la nave gasiera dell'Olt ancorata al largo di Livorno

STOP AGLI OLII PESANTI Forte interesse anche per i rimorchiatori e i mezzi sulle banchine

La prima è costituita dalla piattaforma Olt offshore: che con solo piccole modifiche di dettaglio, già studiate e programmate, può diventare una specie di «hub» per la distribuzione del gas liquefatto non solo al porto di Livorno attraverso apposite bettoline, ma anche ai porti di tutto il «range» del medio ed alto Tirreno con bettoline più capienti, in grado di attrac-

care sul lato predisposto della piattaforma, «succhiare» il gas liquefatto in deposito nella stessa, e trasferirlo poi ai serbatoi dei porti richiedenti.

L'ALTRO problema con soluzione livornese è quella dei serbatoi di stoccaggio, sia per i singoli mezzi, sia per le aree portuali. Occorrono serbatoi speciali, perché il gas liquido «Lng» deve essere immagazzinato a bassissime temperature (162 gradi sotto zero) e quindi sia il materiale dei serbatoi, sia i raccordi, sia le connessioni devono essere realizzati in acciai speciali e con accorgimenti

da aeronautica. E tra le poche aziende specializzate in Italia c'è la livornese «Hvm Industries» di David Fedi, che opera da anni specialmente in campo medicale ed ospedaliero ed è leader in Europa con i suoi serbatoi sia nel settore medicale che in quello alimentare, nella crio-disinfestazione e nella piscicoltura. Con una cinquantina di dipendenti, l'azienda di Fedi opera dalla progettazione alla costruzione e alla trasformazione: e l'apertura del nuovo comparto marittimo è una promessa importante anche dal punto di vista della creazione prossima futura di nuovi posti di lavoro.

A. F.